

MOBILITAZIONE PER L'OSPEDALE SANTA CORONA. UNA SETTIMANA FA IL TRASFERIMENTO DEL PUNTO NASCITE

Pronto soccorso pediatrico decisa la chiusura da lunedì

Preoccupati i sindaci di Pietra e Loano, insorgono i sindacati. L'Asl rassicura
Il commissario Cavagnaro: «Il reparto sarà riattivato a fine emergenza Covid»

Silvia Andretto / PIETRA LIGURE

Da lunedì all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure non sarà più operativo il pronto soccorso ginecologico e pediatrico.

È questa la risposta dell'Asl alla richiesta degli amministratori locali e del personale ospedaliero di riattivare immediatamente il punto nascite, ginecologia e pediatria che dallo scorso 9 novembre (per sei settimane) sono stati trasferiti all'ospedale San Paolo di Savona.

Richiesta mirata a garantire il necessario livello d'assistenza a un territorio che va da Imperia a Savona e che, per conformazione geografica e carenza infrastrutturale, non può restarne privo. Tenendo conto inoltre che, negli ultimi 15 anni, la politica sanitaria ligure ha continuato a tagliare risorse economiche e umane alla rete ospedaliera e territoriale.

Nel Ponente, infatti, gli



L'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure

unici consultori sono rimasti ad Albenga e a Finale.

Pertanto le donne, le future mamme e i loro bambini, da lunedì saranno costretti a rivolgersi anche per le emergenze al San Paolo.

Una chiusura, quella del pronto soccorso ginecologico e pediatrico dell'ospedale di Pietra, che segue soltanto di una settimana il trasferi-

mento del reparto e del punto nascite al Valloria. Scelta obbligata, secondo Alisa e Asl, per sopperire alla carenza di infermieri registrata all'ospedale Covid ingauno.

Una notizia che ha sollevato una vera e propria levata di scudi non solo da parte dei sindaci dei due distretti sociosanitari del finalese e dell'albenganese che, lo scorso

martedì, in una conferenza dei sindaci, a cui hanno partecipato anche Cgil, Cisl e Uil, hanno condiviso un ordine del giorno per chiedere al governatore regionale Toti l'immediata riattivazione del reparto e del punto nascite al Santa Corona.

Nel documento si sottolinea inoltre che la sospensione, anche temporanea del re-

parto, possa mettere a rischio anche il Dea (emergenza) di secondo livello.

«Abbiamo perso anche il pronto soccorso ginecologico e ostetrico, anche se era inadeguato e così si lascia completamente sguarnito un vasto territorio di un servizio essenziale per l'assistenza alle donne» sottolinea Clara Brichetto, presidente del distretto socio sanitario finalese.

«Sono sempre più convinto che il trasferimento a Savona per l'emergenza Covid sia stata solo un'occasione per mettere a segno un'azione impopolare come la chiusura della ginecologia e del punto nascite che, da anni, si tenta di attuare». Dello stesso avviso il sindaco di Pietra Luigi De Vincenzi: «A questo punto abbiamo ancora di più il timore che il Dea di 2° livello sia a rischio». Aggiunge il sindaco di Loano, Luigi Pignocca: «Se prima ero stupito, ora sono seriamente preoccupato perché si mette sempre più in crisi l'efficienza dell'ospedale».

La deputata della Lega, Sara Foscolo, consigliere comunale a Pietra, rimarca la necessità di mantenere le urgenze di ostetricia e ginecologia al Santa Corona: «Mi sono già fatta portavoce con i nostri referenti in Regione per avere maggiori chiarimenti sulla vicenda. In questo momento di emergenza sanitaria, più che mai, i cittadini e i sindaci vanno informati e rassicurati». Secco il commento di Andrea Pasa,

segretario provinciale Cgil: «L'unica strategia che nuano ad attuare Alisa e Asl è chiudere reparti e attività». Getta acqua sul fuoco il commissario straordinario dell'Asl Paolo Cavagnaro: «Il Dea non è assolutamente a rischio e il reparto sarà riattivato a fine emergenza Covid. Intanto, è stato pubblicato il bando per l'assunzione, a tempo determinato, di infermieri per gli ospedali liguri».

IL DOCUMENTO

Albenga, delibera approvata in consiglio comunale

Il consiglio comunale ingauno approva la delibera in difesa del punto nascite di Pietra concordato con i distretti sociosanitari ingauno e finalese, ma senza l'unanimità. Ad astenersi è stato il forzista Eraldo Ciangherotti. «Non può essere il sindaco Riccardo Tomatis, che è medico alle dipendenze dell'Asl ad assumere il ruolo di paladino della sanità ingauna» ha detto Ciangherotti, che avrebbe preferito l'investitura del consigliere anziano Giorgio Cangiano.. «Non impegnare il sindaco, ma altro soggetto indebolirebbe la delibera -ha replicato Cangiano- quindi credo che sia il sindaco che rappresenta la città a dover portare avanti questa battaglia così come richiesto anche attraverso questa delibera». —